



Propositura di S. Quirico e Giulitta a Capalle

La Santa Concezione e il Teatro Juventus

a cura di Nicodemo Delli e Mauro Mariotti



Idest

La Santa Concezione e il Teatro Juventus



Propositura di S. Quirico e Giulitta a Capalle

La Santa Concezione e il Teatro Juventus

a cura di Nicodemo Delli e Mauro Mariotti

Idest

© Propositura di S. Quirico e Giulitta a Capalle, 2004

Idest s.r.l.
via Ombrone 1
50013 Campi Bisenzio (FI)
tel. 055 8966577 fax 055 8953344
e-mail: idest@idest.net
<http://www.idest.net>

Progetto grafico:
Mirko Bettazzi

Redazione:
Benedetta Masi

Un particolare ringraziamento all'Archivio Arcivescovile di Firenze, per l'aiuto, l'amicizia e la collaborazione data. In particolare al suo direttore don Gilberto Aranci.

In quarta di copertina: "Popoli n. 8 della Lega di Campi. C41 (S. Chirico Á Capalle)", in Archivio di Stato, Firenze. *Piante di Popoli e Strade: Capitani di parte guelfa 1580-1595*, Olschki, 1989.

La foto di p. 2 è di Marcello Ballerini

Introduzione

Il presente libretto è una continuazione in un certo qual modo del precedente, pubblicato lo scorso anno sul tema *Le reliquie dei Santi a Capalle*. L'occasione è data dalla "Peregrinatio Mariae" di Lourdes in questo anno 150° dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, avvenuta con Pio IX nel 1854.

La Compagnia di Capalle coltivò il culto della Santa Concezione di Maria, associato a quello del SS. Sacramento, poi, con i cambiamenti che il tempo inevitabilmente ha portato, iniziò per l'Oratorio una nuova vita: quella di teatrino parrocchiale. Nacque così il gruppo teatrale "Juventus", poi "Piccola Ribalta", che ancora produce spettacoli con gran concorso di pubblico.

Capalle,
Festa dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 2004

La propositura di Capalle

Il primo ventennio del secolo XVI può essere indicato come il passaggio del borgo di Capalle da un assetto medievale a nuove strutture e con il Concilio di Trento, dato che il paese faceva parte delle proprietà della Mensa Arcivescovile di Firenze, fu anche caratterizzato per quanto riguarda gli edifici ecclesiastici dallo spirito della Controriforma.

Un documento del 1513 descrive oltre l'inventario dei beni della chiesa, il fabbricato della chiesa stessa, che era formata dall'Altare maggiore e da altri cinque, dedicati a Mona Pippa di Guccio, alla Compagnia, a San Antonio, a San Bastiano e infine l'ultimo a Santa Anna. Sempre dall'inventario si può rilevare che oltre la navata della chiesa, esisteva il campanile con due campane grosse e una piccola, la sacrestia e, in una sala terrena, vi era una stalla con greppia e rastrelliera per il ricovero degli animali.

Come detto in questo inizio del Cinquecento, la chiesa era piuttosto povera e con quasi totale certezza possiamo affermare che gli altari di cui sopra, erano fatti di legno e di modesta fattura.



Alessandro dei Medici

La situazione cominciò a cambiare nell'anno 1574 allorché fu eletto arcivescovo Alessandro dei Medici. Era nato a Firenze l'11 giugno 1536 e veniva dal ramo collaterale della famiglia dei Medici, quella degli Ottaviano. La madre Francesca Salviati era nipote di papa Leone X e sorella di Cosimo I per cui Alessandro era cugino carnale.

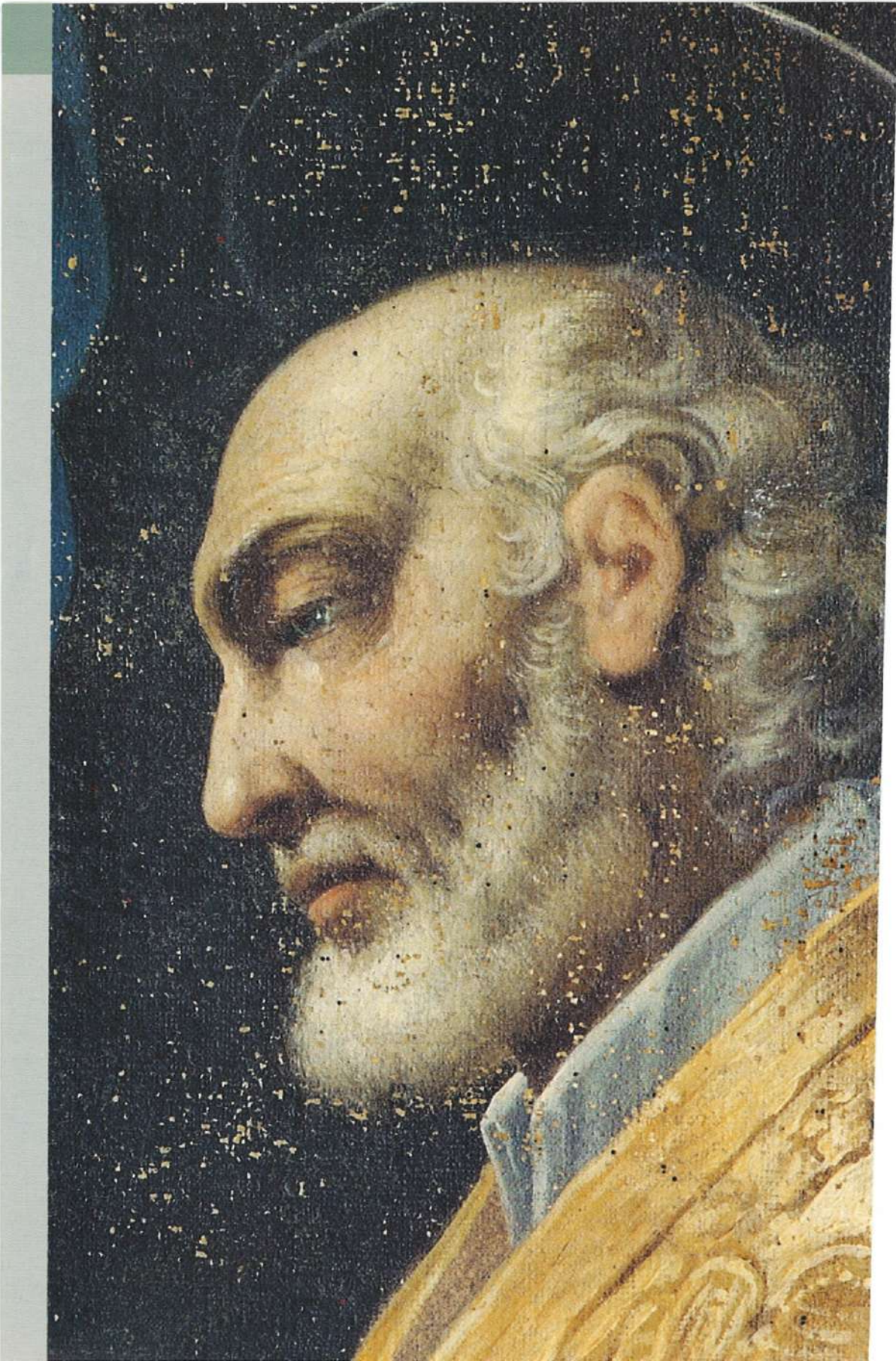
Per 15 anni Alessandro svolse il ruolo di ambasciatore del granduca Cosimo I a Roma divenendo inoltre discepolo di S. Filippo Neri. Il suo comportamento fu talmente valido che papa Gregorio XIII lo nominò nel 1573 vescovo di Pistoia, nel 1574 arcivescovo di Firenze e nel 1583 cardinale.

Dopo pochi anni fu eletto successore di papa Clemente VIII e adottò il nome dello zio Leone X, quindi Leone XI.

Il nuovo papa fu accolto con soddisfazione generale ma era già anziano e di salute malferma. Nel prendere possesso del Laterano si ammalò e morì prima della fine del mese, per cui il suo pontificato fu di soli 26 giorni, tanto che sul suo sepolcro in San Pietro, è scritto: "Magis ostensus quam datus."

Il cardinale Alessandro dei Medici ordinò ai curati di organizzare gli archivi parrocchiali, prescrisse il vestito per il clero e fece restaurare il palazzo arcivescovile fiorentino. A Firenze stette solo per poco tempo, dati i numerosi impegni presso la Curia Romana, per cui governò per gran parte di tempo la sua diocesi da Roma anziché personalmente e per questo fu rimproverato da San Carlo Borromeo. I pochi anni passati in diocesi non gli permisero di compiere un'intera visita pastorale, in quanto la situazione religiosa era molto difficile anche per l'indisciplina del clero e l'ostilità dei canonici.

Fu un uomo instancabile, riformatore del clero – come ce lo tramandano numerosi editti del sinodo del 1589 – e coglieva ogni occasione per aumentare sempre di più il fervore dei fedeli.



I lavori a Capalle

A Capalle Alessandro dei Medici iniziò dei grossi interventi cominciando dalla chiesa, dove furono inserite sei porte in pietra di squisita fattura e di buone proporzioni, con sovrastante archetto di pietra centinata. In corrispondenza dei quattro punti delle pareti laterali – dove vi sono gli attuali altari in pietra – furono realizzate sei belle finestre con stipiti in pietra serena.

A lui si deve la costruzione dell'oratorio della Compagnia della Concezione della Madonna e in onore del SS. Sacramento, nella terra di Capalle.



Particolare del dipinto della S. Concezione che rappresenta il cardinale Alessandro dei Medici, poi papa Leone XI

Altare e dipinto della Compagnia della S. Concezione nel locale di piazza Palagione

L'Oratorio della Compagnia

Iniziato nel 1580, si trova in piazza Palagione, staccato dalla chiesa e dalla canonica e alquanto rialzato per la preoccupazione delle alluvioni.

Sul davanti, al di sopra del portale, fu inserita una finestra quasi a forma di campana con una iscrizione che sembra sia stata dettata dallo stesso cardinale Alessandro.

Ne riportiamo di seguito il testo: "Hoc sacellum Deiparae Virgini dicatum / Pro spirituali exercitio plebis Capallensis / Et pro cultu SS. Corporis Christi / Alex. Med. Archiepiscopus Florentinus / Eredit suis sumptibus anno salutis MDLXXX."

Alla costruzione dell'oratorio lavorarono Jacopo Becagli, Maso Brunelli, Piero Buscagli e Meo Nistri.

In cima all'altare, costituito da una bellissima e monumentale cornice di pietra sovrastata da un timpano e sorretta da pilastri, vi è un cartiglio dove è scritto:

"Conceptio Tua / gaudium annunciavit / universo mundo / MDCLX." L'8 dicembre del 1661 papa Alessandro VI, con la *Constituzione Sollicitudo Omnium Ecclesiarum*, con parole assolutamente decisive, si esprimeva affermando che: "... la Beatissima Madre e Vergine Maria ... fosse stata preservata immune dalla macchia del peccato originale per una speciale grazia ...". Questo fa pensare che il cartiglio dell'altare fosse apposto anticipando i tempi, in relazione a questo avvenimento.

Cartiglio posto sopra l'altare della S. Concezione a Capalle

Il dipinto su tela della S. Concezione di Capalle che era collocato nell'Oratorio





La chiesa e l'oratorio
nel dipinto di
Ottorino Paoletti

Libro dei Capitoli
della Compagnia
della Concezione della
Madonna di Capalle

Dentro l'apposito vano in parete fu alloggiata la tavola attribuita a Bastiano
Balducci, che rappresenta la Concezione della Madonna.

In alto è raffigurata la Vergine su un fondo azzurrognolo con la corona di 12 stelle, con
intorno angeli festanti e svolazzanti, e tre figure con abiti liturgici nella parte terminale.
A sinistra della Madonna è riconoscibile lo stesso cardinale Alessandro, mentre a destra
vi sono Santo Stefano con un altro Santo.



I capitoli della Compagnia della Concezione della Madonna et in honore del SS. Sacramento nella terra di Capalle

L'introduzione fa riferimento a Rahab, la prostituta citata dalla Scrittura che per aver nascosto i nunzi di Dio nella sua casa, ebbe salva la vita: "Così i cristiani con onorare e riverire Dio oggi hanno più merito di Rahab ... Il vantaggio che ne consegue è grandissimo sul piano spirituale come temporale, perché con ciò si placa l'ira di Dio verso noi miseri peccatori e con le preghiere offriamo le nostre miserie a Dio acciò da quella ci liberi. È importante seguire i Comandamenti di Dio, l'esercizio della opere cristiane ed infine una continua conversione ... Dunque gli uomini della terra di Capalle devono ringraziare il Dio e Mons. Rev.mo Arcivescovo di Firenze, Alessandro de' Medici che ha eretto un oratorio dai fondamenti ... et ornato et provvisto di tutte le cose necessarie." Si concludeva questa introduzione affermando che "la non osservanza dei Capitoli e degli Statuti non costituiva peccato e ciò per non imporre nuovi pesi al suo gregge".



1.

 **CAPITOLI** 
DELLA COMPAGNIA DELLA
CONCETTIONE DELLA MADONNA
ET IN HONORE DEL
SANTISSIMO
SACRAMENTO
NELLA
TERRA DI CAPALLE.



SE RAHAB meretricio donna infedele et fuori della
gratia di Dio con una sola azione qual fu hauer nascosto
li Quattj di Dio in casa sua in Ierico merito tanto, che Iddio
li fece allungare la vita, et da Giosue salvare la casa con
tutto quello che dentro vi hauea, quanto credere dobbiamo che
meritino più queste Compagnie de fedeli Christiani introduce
hoggi nella chiesa di Dio con tante loro azioni unitamente,
fatta solo per honorare et rinouire Iddio sicurissimamente pos-
siamo dire che siano di altro merito di quello di Rahab essendo

Elezioni

Sollecitati i fratelli la volta precedente, nella prima tornata del mese di dicembre, dopo i soliti uffizi e orazioni, il Governatore legge il Regolamento, poi con i suoi consiglieri propone tre persone della Compagnia idonee (“cioè non abbiano debito, non siano senza veste, e da almeno un anno siano nella Compagnia e sarà eletto chi avrà ricevuto più di tre fave nere”).

Nominato il Governatore, proposti altri quattro uomini (per questi erano sufficienti sei mesi di iscrizione alla Compagnia e uno dei tre che sapesse leggere e scrivere) chi otteneva più fave nere restava eletto. Dopo l'elezione del Governatore e dei tre nuovi Consiglieri veniva cantato il *Te Deum laudamus*.

Le cariche dovevano essere accettate per carità e santa obbedienza: nel caso di rifiuto alla carica, il Governatore doveva pagare una lira, mentre i Consiglieri dieci soldi. Finito l'ufficio della prima domenica di gennaio, il Governatore e i consiglieri vecchi insieme con i nuovi eletti, si recavano davanti all'altare dell'Oratorio. Postisi in ginocchio, il Governatore vecchio consegnava il libro dei Capitoli al nuovo Governatore e ai Consiglieri neoeletti, che venivano accompagnati al loro posto ricevendo la reverenza da tutti i fratelli.

Ma chi erano e quali erano i compiti di questi Ufficiali?

Gli Ufficiali:

Governatore	Due Infermieri
Due Consiglieri	Due Sacrestani
Correttore (Sacerdote)	Due Maestri di choro
Provveditore	Sei uomini deputati al servizio del SS. Sacramento,
Camarlingo	uomini di buona fama e testimonianza
Due Maestri dei novizi	

I compiti dell'Offitio e autorità del Governatore e Consiglieri

Ultima pagina
dei Capitoli
della Compagnia,
del 1586

Lo statuto del cardinale Alessandro affermava in principio: "Ogni potestà viene dal Signore Iddio." Ne conseguiva che tutti i fratelli dovevano essere sempre reverenti e obbedienti al Governatore e ai Consiglieri.

Il Provveditore doveva essere accorto e diligente; il suo officio doveva durare un anno ed essere proposto dal Governatore: doveva tenere cura dei soldi affidati, dei capitoli delle scritture e custodire ogni altra cosa diligentemente tenendo presso di sé l'inventario di tutte le masserizie e paramenti dell'Oratorio.


Il Camarlingo rimaneva in carica come il Provveditore per un anno e doveva dare "sicurtà o mallevadoria di tenere et rendere buon conto di quanto veniva in mano di danari od altro". Il Camarlingo era obbligato a tenere un libro di entrata e di uscita. I due Maestri dei novizi erano scelti tra gli uomini della Compagnia dell'età di almeno trent'anni e il loro ufficio durava un anno.

Il loro compito era quello di esortare i soggetti buoni e adatti per la Santa Casa a essere annoverati fra i fratelli per partecipare dei beni e indulgenze che in essa si conseguivano. Non potevano proporre persone che non erano di buona vita e costumi né bestemmiatori o giocatori o concubinari e nemmeno persone di età inferiore a 14 anni. I due "Maestri di choro" venivano eletti tra gli uomini dei più pratici nel saper leggere. Il loro officio consisteva nell'intonare salmi, inni, versetti o altre cose appartenenti all'ordinamento del Divino Uffizio. Durante le processioni avevano il compito del canto e anche quello di "ovviare et impedire" gli errori per conto di coloro che non sapevano leggere – cioè degli ignoranti – durante la celebrazione del Divino Uffizio.

I due Sacrestani avevano il compito dell'ornamento degli apparati e delle cose esteriori delle chiese. Dovevano aver cura particolare che non mancassero mai "candele torce e lumi nel tempo delle processioni et tornate, aver buona cura della chiave dell'Oratorio, suonare la campana per accompagnare il SS. Sacramento agli infermi, dare ai fratelli deputati per accompagnare detto Sacramento le torce, veste e baldacchino ed altro necessario alla bisogna".

Degli infermieri partendo dalle parole di Gesù "Io ero infermo e voi mi visitaste ed ogni volta che avete fatto qualcosa ai piccoli l'avete fatto a me", la Compagnia eleggeva due consiglieri i quali erano tenuti a sapere "il nome dei fratelli ammalati a tener conto di ogni loro bisogno, a visitarli, e ricordar loro la Confessione e Comunione".

È interessante osservare come a p. 11 del primo statuto sia inserito uno dei fini principali della Compagnia, il culto, mentre a p. 12 quello di seppellire i morti.

le cose necessarie. Hora per peruenire all'effetto di quan-^{2.}
to si è preparato, et accio che uiuino i Fratelli di questa
Compagnia con quello ordine et modo che si conuiene à
chi si congrega nel nome del Signore, ha commesso che
si faccino i Capitoli et Statuti per confermarli, come qui
di sotto si uestranno, i quali i detti fratelli sieno obligati
di osservare con ogni diligentia, et diuotione, Non obligan-
doli già à peccato nessuno, per non imporre nuoui peccati al
suo gregge. Esortando bene ciascuno che sarà scritto in
questa Compagnia che satisfaccia à quanto si ordinata per
benefitio dell'anima sua, et ancora per honorare il Signore
come da noi ricerca per Malachia Profeta dicendo. Se io
sono uostro Padre, doue è l'honor mio. Al quale sia
gloria hora et sempre. 



Feste della compagnia

Ogni prima domenica del mese

Le Tre Pasque:

Natale

Pasqua di Resurrezione

Lo Spirito Santo (Pentecoste)

Le quattro feste della Madonna: Natività, Purificazione, Annunciazione, Ascensione

Il giorno della Concezione, l'8 dicembre, veniva celebrata una messa solenne all'altare della Compagnia.

Nella Settimana Santa: il Giovedì Santo e il Venerdì Santo veniva celebrato l'Ufficio Divino in forma solenne.

Si può rilevare come la quarta Domenica di Quaresima era dedicata come giornata del suffragio, con scopertura del Crocifisso in chiesa e Via Crucis.

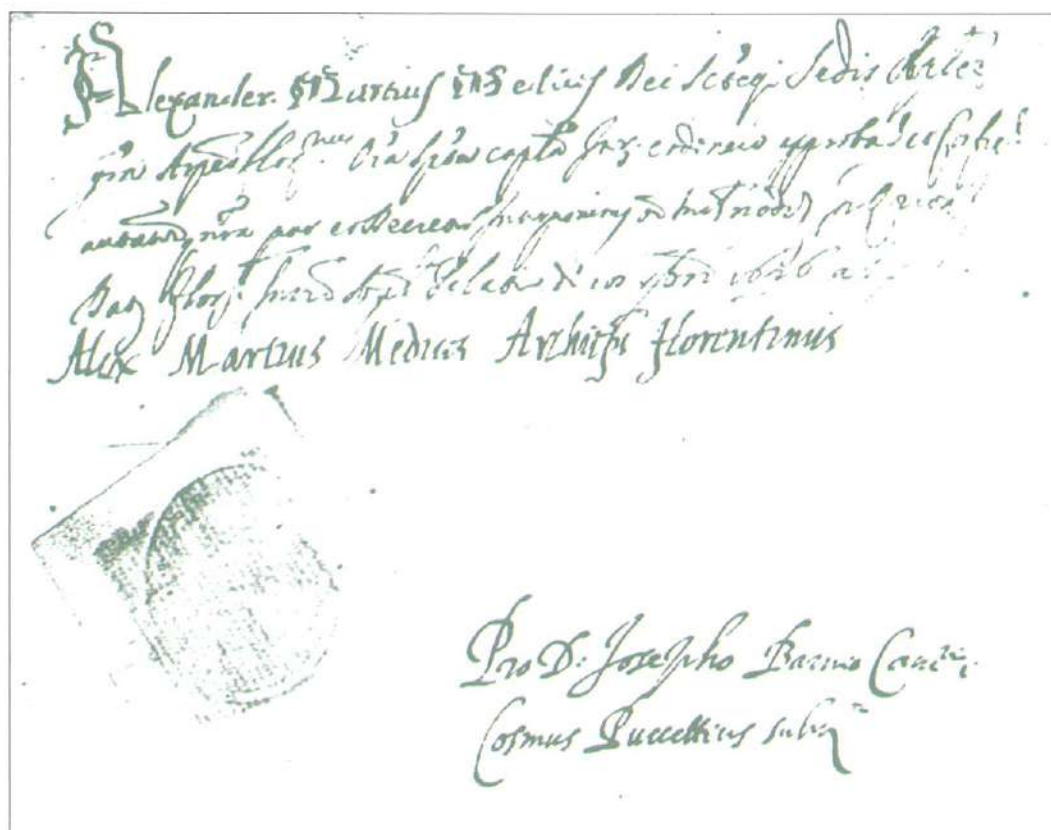


Sigillo
dell'arcivescovo

Firma
dell'arcivescovo

Delli bestemmiatori pubblici e concubinari

“Siccome è necessario ogni membro che è nel nostro corpo ferito e percosso medicarlo et guarirlo quanto prima acciò essendo la ferita o percossa grave et pericolosa per la cattiva et malacura non venga a guastare et infradiciare le altre membra ovvero a mettere in pericolo di vita tutto il restante del corpo, per questo vogliamo che quelli fratelli, i quali accecati dal peccato et percossi et feriti dal nemico dell’humana generazione e per ostinazione et perseveranza nel mal fare siano dal padre spirituale delle anime nostre con le sante ammonizioni et pie esortazioni medicati et curati acciocché poi per mezzo della santa penitencia mondi et netti dal peccato, et ricevuti nel grembo della Santa Madre Chiesa et fatti partecipi della Grazia di Dio.”



Le vicende della Compagnia nei secoli

Nel 1704, nacque a Capalle anche una Centuria di San Antonio Abate. Nell'Archivio di Stato di Firenze sono state rinvenute una filza di ricevute e poco altro. Anche nell'Archivio Arcivescovile di Firenze ha lasciato tracce quasi insignificanti. È da pensare che, dato il territorio di campagna di proprietà della Mensa Arcivescovile e gli allevamenti degli animali, fosse stata ritenuta necessaria l'intercessione di S. Antonio Abate per la salubrità delle stalle, degli allevamenti e degli animali da cortile. Nel 1794, dopo la soppressione delle Compagnie in tutto il Granducato, a Capalle essa venne ricostituita con il nuovo titolo "Venerabile Compagnia del SS. Sacramento e dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria" (si ricordi che il dogma dell'Immacolata Concezione sarà definito da Pio IX nel 1854): "Dalla Segreteria del Regio Diritto li, 17 Giugno 1794 Giobatta Cellesi", archivista che approvò il nuovo testo dello statuto in possesso delle parrocchia di Capalle.



Copertina del Libro
dei Capitoli della
Compagnia del 1794

Frontespizio
del Libro dei
Capitoli del 1794

J.M.J.

CAPITOLI

DELLA VENERABILE COMPAGNIA
DEL SS.^{mo} SACRAMENTO
E DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA

RIPRISTINATA

Nell'Oratorio dell'antica soppressa Com-
pagnia presso la Chiesa Parrocchiale
Propolirana

DI

S. QUIRICO A CAPALLE

L'Anno

1794.

Così recita al capitolo primo l'articolo uno: "La Venerabile Compagnia di Capalle ricostituita l'anno 1794 sotto il titolo del SS. Sacramento e dell'Immacolata Concezione ha per scopo principale il culto al SS. Sacramento ed a Maria SS. Immacolata, in secondo luogo il trasporto delle salme ed i suffragi degli ascritti defunti e finalmente tutto quel che riguarda il bene spirituale e morale degli ascritti."



Esaminando i registri contabili di spesa per il Settecento e l'Ottocento la Compagnia si organizzò per la Buona Morte, per la novena della Concezione, le novene di Natale e altre funzioni proprie della sua istituzione. Venivano prese falcole e falcoloni dalla cereria di Alessandro Strozzi, dalla spezieria Mascagni e, nell'Ottocento, dalla cereria del Mazzinghi. Dopo le funzioni e le feste veniva calcolato il calo di cera e il consumo, per il quale veniva rimborsato il Signor Proposto con i soldi della Compagnia da parte del Camarlingo.

È interessante notare la tradizione tuttora rimasta per il Corpus Domini di arredare la chiesa con ginestre e ghirlande, come allora.

Con l'offerta dei Confratelli, l'11 febbraio 1866, "Ad perpetuam rei memoriam", fu restaurato l'Oratorio e ribenedetto per ordine dell'arcivescovo di Firenze Giovacchino Limberti dal canonico Guido Palagi "cancelliere della Cattedrale di Firenze".

Nel 1894 fu fatta una nuova coltre da usarsi nei funerali.

Il Sinodo Diocesano Fiorentino del 1905 dava nuove disposizioni per le Compagnie, che a Capalle vennero recepite dall'assemblea dei fratelli il 29 gennaio 1922, essendo sacerdote don Raffaello Maglioni. Finalmente in questa riforma si vede comparire al primo punto dello Statuto la costituzione e il fine della Venerabile Compagnia del SS. Sacramento e dell'Immacolata Concezione.

Nel 1910 circa cominciò una disgregazione della Compagnia che continuò nel periodo di guerra 1915-1918 e solo con il 27 gennaio 1921 vediamo il riapparire di alcune notizie.

Il 7 febbraio 1926 si trova un richiamo con cui si ricorda che "la convocazione dei fratelli e sorelle della Compagnia avveniva al termine della Messa, da parte del Sig. Proposto mediante una raccomandazione per la presenza".

Nelle riunioni erano dibattute soprattutto la problematica della morosità e l'uso della coltre per coprire i feretri; si discuteva sull'ammissione delle donne, su l'adorazione Eucaristica e su "le tristi condizioni finanziarie della Compagnia"; era richiesto "ai Confratelli il loro giudizio ed il loro concorso per risollevare le sorti, se possibile, perché è dimostrata all'evidenza che senza radicali provvedimenti la Compagnia non potrebbe lungamente sussistere ..."

Interessante la notizia del 25 luglio 1926, un nuovo argomento all'ordine del giorno: "Cessione del locale per un ricreatorio di bimbi". Il correttore don Giovanni Paoli, dopo un'ampia relazione sugli scopi della Compagnia e della Misericordia, spiegava le finalità comuni delle due Associazioni e rassicurava che "la nuova istituenda sezione della Misericordia, se non porterà un vantaggio alla Compagnia, non ne potrà mai apportare alcun nocumento; anzi farà opera di persuasione e di incitamento che gli ascritti alla sezione della Misericordia entrino a far parte della Compagnia". Terminata la relazione fu proceduto alla votazione per la cessione dei locali agli effetti suindicati e venne approvata la detta concessione all'unanimità.

Il correttore proposto don Sani, dichiara di aver ricevuto nel marzo 1926 dal Camarlingo Segretario signor maestro Michele Marchi la somma di lire 150 (in danari) e che detta somma fu elargita *pro erigendo* Asilo Sacro Cuore e come da registri dello stesso asilo.

Il giornaleto numero unico del 5 settembre 1931, pubblicato in occasione dei festeggiamenti per il SS. Crocifisso di Capalle, così si esprimeva nei confronti della Compagnia: "L'opera che essa svolge nell'accrescere la devozione al SS. Sacramento ed alla Vergine Immacolata ed il suffragio ai ns. defunti è veramente degna di plauso." Nel 1926, Sua Eminenza Alfonso Maria Mistrangelo fece fare a proprie spese i lavori di restauro dell'oratorio – essendo rimasto quasi del tutto abbandonato e indecoroso – e dispose che rimanesse come locale ricreativo per le associazioni parrocchiali, avendo modo "la Ven. Compagnia di svolgere in altro luogo le Sue funzioni".

Da questo momento le strade dell'istituzione Compagnia e del suo oratorio si biforcano: l'istituzione Compagnia fu riformata ulteriormente dal cardinale Elia Dalla Costa a seguito di disposizioni da lui emanate (e pubblicate in *Bollettino diocesano*, gennaio 1937, p. 42 e seguenti), con modifiche che investivano le figure degli iscritti e dei responsabili. Il locale oratorio, invece, per la decisione del cardinale Mistrangelo del 1926, si trasformò in teatro parrocchiale. Da allora ha inizio una nuova storia.



ELIAS

TITULI S. MARCI

S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS DALLA COSTA
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS FLORENTINUS

Adm. Rev. Dno Praeposito SS. Quirici et Julittae de Capalle
Confratribus et Officialibus Confraternitatis SS. Sacramenti et Immaculae
Conceptionis B. M. Virginis omnibusque aliis et singulis
quos praesens tangit negotium seu tangere poterit quomodolibet, in futurum, salutem
in Domino qui est nostra et omnium vera salus.

Per praesens Decretum Confraternitatem SS. Sacramenti et Immaculae
Conceptionis B. M. Virginis in dicta Paroecia existentem,
legitime et canonicè erigimus, in quantum necessitas postulet ut, in praesentiarum,
canonicè et legitime erigatur, quaeque proinde, vigore Canonis 711, manet, ipso iure,
aggregata Archiconfraternitati in Urbe a Cardinali Urbis Vicario erectae.

Per praesentes autem Litteras declaramus Nos Capitula supradictae Confraternitatis,
iuxta vigentes Canonicas Leges reformata et omnia et singula in eis contenta vidisse,
legisse et considerasse. Quapropter eadem Capitula Auctoritate Nostra approbamus et
confirmamus; et, pro eorum firmiori robore, Vobis mandamus ut eadem omnia servetis
et servanda curetis.

Suscipiat igitur ista Capitula tota Confraternitas SS. Quirici et Julittae
de Capalle hilari animo, religiosa voluntate et pio corde.

Datum Florentiae ex Nostro Archiepiscopali Palatio, Anno Dominicae Incarna-
tionis millesimo nongentesimo trigesimo septimo die vero octava mensis Aprilis
Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Pii Divina
Providentia Papae XI Anno XVI.

*Sac. Praepositus
Cancellarius*



+ *Nias cord.
Dalla Costa
Ordine*

L'istituzione Compagnia

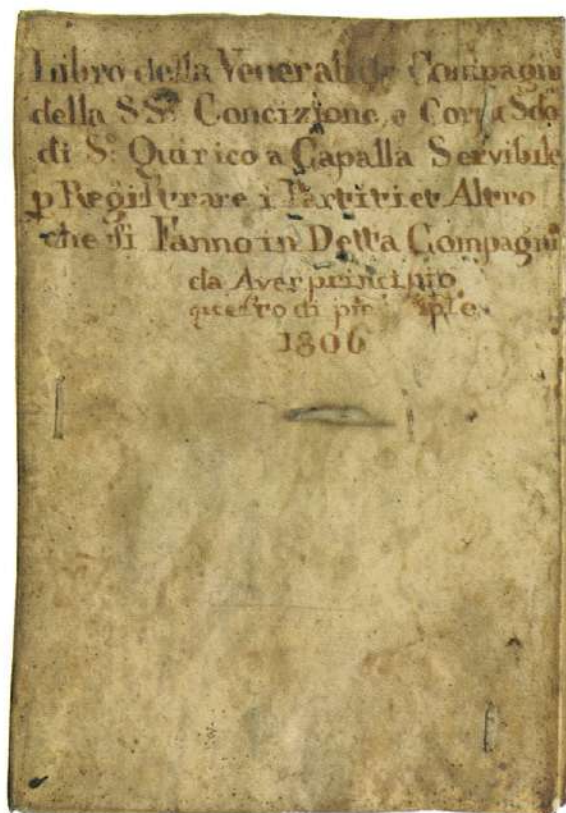
Dal diario della Compagnia:

Il cardinale Elia Dalla Costa il primo gennaio 1942 esaminò i registri della propositura “in sua secunda pastorali visitatione”, e il primo novembre 1949 “in sua tertia pastorali visitatione”.

A causa della guerra furono smarriti alcuni documenti e ricevute di riscossione dell'anno 1943-44, per cui di questo periodo non sono rimaste tracce.

Ancora nel 1960, il cardinale usava fare Uffizi solenni, uno dei quali in particolare “con tumulo alto e lumiere accese alla Madonna scoperta”. Durante la Quaresima veniva esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione.

Con l'anno 1989 finisce ogni notizia sulla Compagnia.



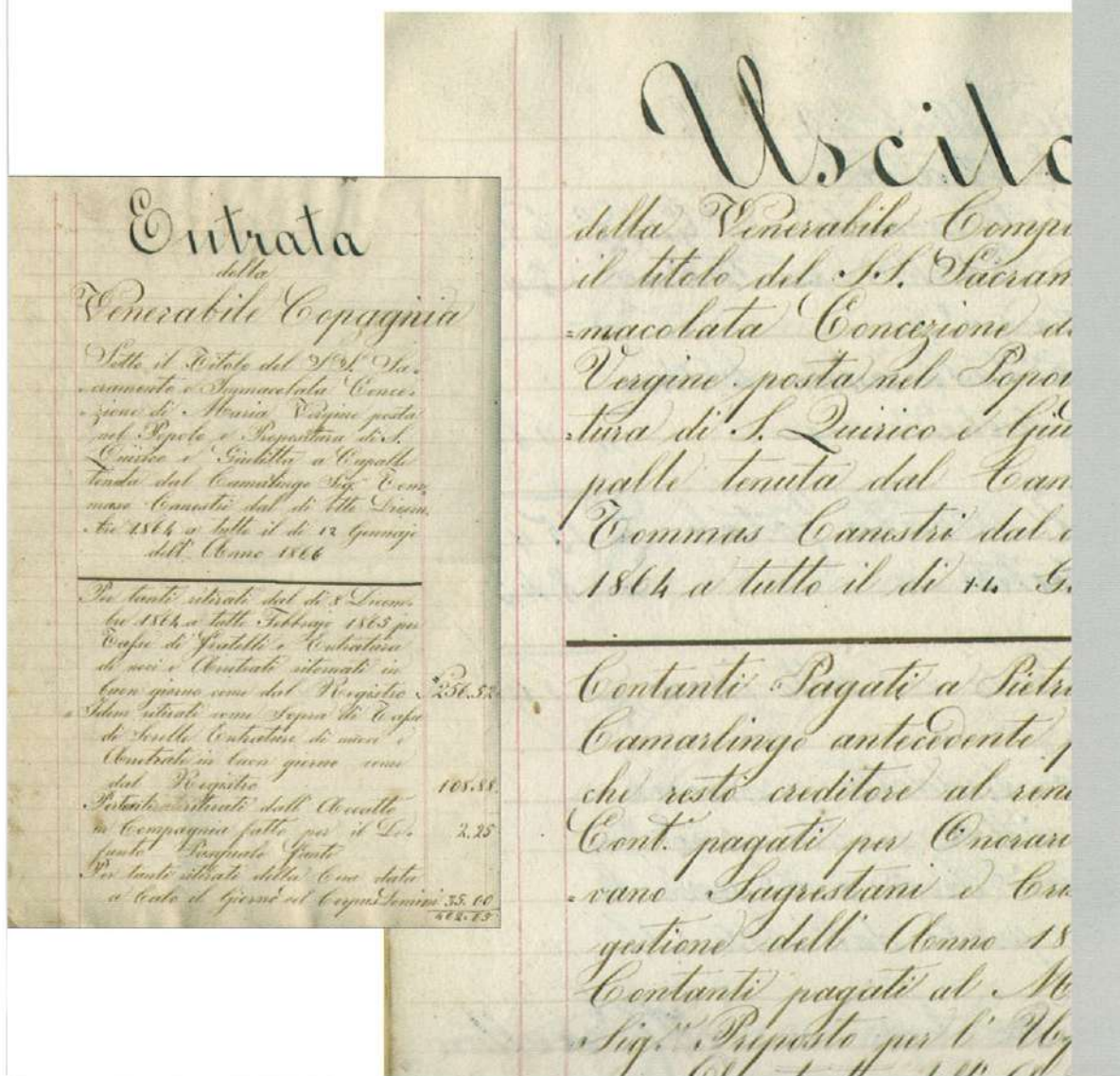
Libro “per registrare i partiti et altro” della Compagnia

Due pagine dal registro
*Entrata e Uscita della
Compagnia di Capalle*

I libri in uso dalla Compagnia

Libri contabili: riportano ogni movimento in entrata e in uscita, elargizioni, feste, quote di iscrizione e ogni altro movimento di interesse economico.

Libri di preghiera: venivano acquistati sul mercato librario; vi era l'Ufficio della Madonna, lodi, vesperi e altre funzioni. Inoltre, anche la regola per fare penitenza. Possiamo rilevare l'uso delle edizioni del 1663, 1770?, 1822.



LIBRO
DA COMPAGNIE
ET VFIZIO DELLA GLORIOSA
VERGINE MARTA.

Riformato dalla Santità di N. S. Papa Pio V. Confermato da
Gregorio XIII. E riuisto d'ordine di Papa Clemente VIII.
secondo la riforma del nuouo Breu. e Mess. Rom.

Co' Santi ordinati da Paolo V. Gregorio XV. & Urbano VIII.
e l'vfizio secondo la correzione: e con gli Inni
del medesimo Papa Urbano.

Con le Commemorazioni delle Domeniche, de' Santi, e de' giorni feiali
dell'Anno, e gli Vfizi della Settimana Santa.

Adiuncti i Santi, che si celebrano in Roma, e Diocesi
Etrusca, e in altre Città.

Arricchito di Rubriche del modo d'vfiziare, per facilità de' Secolari.

Col Calendario V. l'anno, e l'vnguento de' Santi, e con le
Deuotioni particolari & homogenee, e altre de' Santi.




IN LEOONA, MDCC. LXIII.

Presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.
Ad istanza di Francesco Orsini Stampatore Archiepiscopale
alla Bottega del quale si vende.

Frontespizio del *Libro
da Compagnie* del 1663

Frontespizio del *Libro
da Compagnie* del 1770?

LIBRO DA COMPAGNIE
CONTENENTE
L'UFIZIO DELLA B. VERGINE MARIA
DA DIRSI NE' TRE TEMPI DELL' ANNO
L'UFIZIO DE' MORTI
SALMI, GRADUALI E PENITENZIALI
IL PROPRIO DEL TEMPO E DE' SANTI
GLI UFIZJ DELLA SETTIMANA SANTA
E IL VESPRO E LA COMPIETA DEL SIGNORE
Ridotto a forma del nuovo Breviario Romano
PER USO DELLA CITTA' E DIOGESI FIORENTINA.
Di tutto il Granducato di Toscana, e d'ogni altro luogo ove si
celebrino le feste ordinate universalmente dalla S. Chiesa.



I N F I R E N
NELLA STAMPERIA DI S. A. R. X PER
MDCCLXX

LIBRO DA COMPAGNIE
CONTENENTE
L'UFIZIO DELLA B. VERGINE MARIA

DA DIRSI NE' TRE TEMPI DELL' ANNO

L'UFIZIO DE' MORTI

I SALMI GRADUALI E PENITENZIALI

IL PROPRIO DEL TEMPO E DE' SANTI

GLI UFIZJ DELLA SETTIMANA SANTA

E IL VESPRO E LA COMPIETA DEL SIGNORE

Ridotto a forma del nuovo Breviario Romano

PER USO DELLE COMPAGNIE DEI SECOLARI

Con l'aggiunta di tutti gli Ufizi Nuovi



IN FIRENZE MDCCCXXII.

Si vende da Antonio Bruzzesi Libraio in Firenze
CON APPROVAZIONE

Frontespizio del *Libro
da Compagnie* del 1822

Immagine dell'Immacolata
Concezione nel *Libro
da Compagnie* del 1830



La nuova vita del locale oratorio: il teatro di Capalle

L'attività teatrale nel paese era già iniziata negli anni '20, quando un sacerdote grande e volenteroso, don Raffaello Maglioni proposto di Capalle, accolse intorno a sé i giovani del paese trasformandosi in scenografo e regista, montando nel salone della parrocchia il palcoscenico e rappresentando alcune commedie, fra le quali *Pinocchio*. Poi decise di partire per la Cina dedicandosi alla vita missionaria.

Con il proposto Sani, nel 1926, il teatro si trasferì nei locali della Compagnia.

Il pittore Grado Lombardi dipinse il frontone del palcoscenico nell'anno 1932. Il gruppo Teatrale di Azione Cattolica Juventus mise in scena diversi spettacoli, fra i quali: *Pia dei Tolomei*, *La pianella perduta tra la neve*, *La zingarella*, *La cavolaia di Firenze*.

All'ingresso della sala fu allestita una cabina in legno dove furono proiettati i grandi film muti, accompagnati in sala dai sonatori del paese. Gli anziani si ricorderanno di Pierino Franceschini, Cecio Rolando, Gino Serafini e altri. Mauro Mariotti, a quei tempi ragazzo, per risparmiare il biglietto d'ingresso, portava in cabina il secchio d'acqua che serviva per il raffreddamento della pellicola di celluloido.



Al passaggio della guerra all'interno del teatro venne data ospitalità a degli sfollati di Livorno che avevano la casa bombardata.

Finite le ostilità, con la liberazione da parte degli americani, fu subito ripulito il teatro, e nonostante la mancanza di energia elettrica, l'attività teatrale fu ripresa con l'uso dei lumi a petrolio.

Uno dei primi spettacoli fu *Una notte sul molo*, di soli uomini, ma la novità che impressionò tanto i capallesi fu l'utilizzo di luci a gas, fornite gentilmente dai liberatori sudafricani di stanza a Capalle.

Il gruppo giovani di allora si mise subito all'opera, volendo mettere in scena una delle commedie più belle e più importanti di Dario Nicodemi, *La Nemica*. Il lavoro risultò subito difficile per dei giovani dilettanti: mancava il regista, ma la fortuna li assistette perché in estate, in visita alla famiglia del contadino Luigi Rossi, era solita venire una vecchia cugina fiorentina, la grande attrice e regista Ines Masi. I giovani si precipitarono subito in cerca di un suo aiuto: in un primo tempo titubante, poi accettò volentieri l'incarico di regista e prima attrice. *La Nemica* andò in scena con grande successo. Era circa l'anno 1948 e iniziò così l'attività teatrale della "Piccola Ribalta" con le seguenti rappresentazioni: *La Volata* di Nicodemi, *Il cardinale dei Medici* di Parker, *L'Ave Maria*, *Questi ragazzi*, *Brigata Firenze*, *Le due orfanelle*, *La civetta e il barbogianni*, *Una causa celebre*, *Ginevra degli Armieri*, *99 disgrazie di Stenterello*. Alla sua morte Ines lasciò in eredità tanti copioni di commedie fiorentine, nominando come nuovo regista Mauro Mariotti.

Un forte incremento all'attività teatrale fu dato anche da Alberto Baccini, attore e

Ines Masi (in piedi)
con Lidia Ciampolini

Locandine degli ultimi
spettacoli delle compagnie
"Piccola Ribalta" e
"Piccola Ribalta Giovani"



la compagnia

"PICCOLA RIBALTA GIOVANI"

Presenta



3 atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia

PERSONAGGI

Mario
Dorina
Rosa
Leone
Carlo
Emma
Elena
Fioraia
Ernesto
Giovanna
Antonio
Teresa

E

INTERPRETI

Giuseppe Cipriani
Federica Verniani
Stefania Assirelli
Massimo Parrini
Bernardo Paoli
Francesca Marini
Alessandra Di Lauro
Monia Marisi
Maurizio Zipoli
Tamara Paoli
Roberto Bongini
Barbara Paoli

REGIA

MAURO MARIOTTI

SUGGERITRICE

ANGELA CERI

SCENOGRAFIA

OTTORINO PAOLETTI

TEATRO DI CAPALLE
PIAZZA PALAGIONE/STAGIONE TEATRALE 2000
LA COMPAGNIA PICCOLA RIBALTA
presenta

SABATO
15
 GENNAIO

SABATO
22
 GENNAIO

DOMENICA
16
 GENNAIO

DOMENICA
23
 GENNAIO



Regia di Mauro Mariotti

Personaggi e interpreti:

Arduino Ciuti.....	Marco Paoli
Cesira, sua moglie.....	Antonella Ballerini
Vanna, loro figlia.....	Francesca Palombo
Pietro, loro figlio.....	Massimo Parrini
Utilio, padre di Arduino.....	Mauro Mariotti
Marco, fidanzato di Vanna.....	Roberto Bongini
Attilia Rosati, coinquilina.....	Lidia Ciampolini
Tosca, sua nuora.....	Monica Verniani
	Simona Vannucchi
Ottavino, figlio di Tosca.....	Anastasia Tomasi
Gigi Martelli, amico di casa Ciuti.....	Giovanni Ciampolini
Marisa, la bolognese.....	Eleonora Lanza
Un visitatore.....	Stefano Soldi
Letturista.....	Raffaello Ciampolini
Suggeritrice.....	Angela Ceri

Scene

Ottorino Paoletti

Luci

Nino Piras

Arredamenti

Casa Mia

Acconciature e trucco

Carla Petriani

*Per informazioni e prenotazioni
 telefonare al numero 0558951314*

ORARIO degli SPETTACOLI

SABATO ore 21,15 DOMENICA ore 16,45

SALA PARROCCHIALE CAPALLE

Stagione teatrale -- 2003 - 2004

Sabato 5 Aprile - ore 21,15

La Compagnia
Piccola Ribalta

Presenta



Gallina Vecchia

3 Atti di Augusto Novelli

Nunziata - Antonella Ballerini

Vedova proprietaria di un avviato negozio

Bista - Mauro Mariotti

Factotum di Nunziata e suo segreto amante

Gina - Angela Ceri

Ugo - Daniele Michelini


Angiolo - Bongini Roberto

Carolina - Scilla Mascherini

Regia **Mauro Mariotti**

Scene: **Marco Ciarciaolino** - Luci: **Nino Piras**

Costumi : **Sartoria Monaco** (Agliana - PO)



autore, che riportò in teatro tutti i fatti accaduti in paese con lo spettacolo rivista *Questa Capalle*, con gli attori Piero Serafini, Mario Guarducci, Roberto Dolfi, Moreno Baldi e Francesco Cecconi. Negli anni '70 e '80 la Compagnia cambiò nome da "I Giovani Studenti" ad "Allegra Brigata", con le seguenti rappresentazioni: *Padron son 10*, *Le sorprese di Viareggio*, *Il gatto in cantina*, *Acqua cheta*. In quel periodo Mariotti entrò a far parte del Gruppo Teatrale "Guido Monaco" di Prato, con la commedia musicale di Giorgioni e Fioravanti *Vendemmia e Amore* e con *Tempo di Fiera*, dirette dal grande maestro del coro Roberto Gabbiani. In seguito fu chiamato nel Teatro Metastasio di Prato dalla compagnia "Teatro Studio 75", con il capolavoro del pratese Sem Benelli *Il Tignola* e nell'anno successivo con il *Cecè* di Pirandello: per Mauro Mariotti recitare a quei livelli fu una soddisfazione e una realizzazione indescrivibile. In quegli stessi anni operava a Capalle un artista sconosciuto ai più, facendo oltre lo scenografo, il suggeritore: Ottorino Paoletti.



L'attività nel teatro di Capalle continuò e la Compagnia Teatrale tornò al vecchio nome di "Piccola Ribalta", partecipando alla rassegna estiva del teatro estate di Viareggio, a quella indetta dal Comune di Campi e a tutti gli spettacoli.

Spettacoli con regia di Ines Masi

La nemica di Dario Nicodemi

La volata di Dario Nicodemi

L'Ave Maria di A. Novelli

Ginevra degli Armieri

Questi Ragazzi di G. Gheraldi

Brigata Firenze

Il cardinale dei Medici

Una causa celebre

Le due orfanelle

Le 99 disgrazie di Stenterello

La civetta e il barbagianni (musicale)





Quattro squisite scene
della commedia *Pinocchio*,
dipinte da Ottorino Paoletti

Spettacoli con regia di Mauro Mariotti

Bisognino fa trottar la vecchia (Compagnia Giovani Studenti)

Addio giovinezza (Piccola Ribalta Giovani)

Polvere di stelle (rivista musicale) (Gruppo Giovani A.C.)

Io un m'arrendo (Piccola Ribalta)

Giocondo Zappaterra (Compagnia "Allegra Brigata")

Io e compagnia bella (Piccola Ribalta)

Gastigamatti (Piccola Ribalta)

Spirito allegro (Piccola Ribalta)

L'acqua cheta (musicale) (Piccola Ribalta)

Natale coi fiocchi (Ragazzi A.C.R.)

Vendemmia e amore (commedia musicale) (Piccola Ribalta)

Pinocchio (Piccola Ribalta)

Casa nova vita nova (Piccola Ribalta)

Il gatto in cantina (musicale) (Piccola Ribalta)

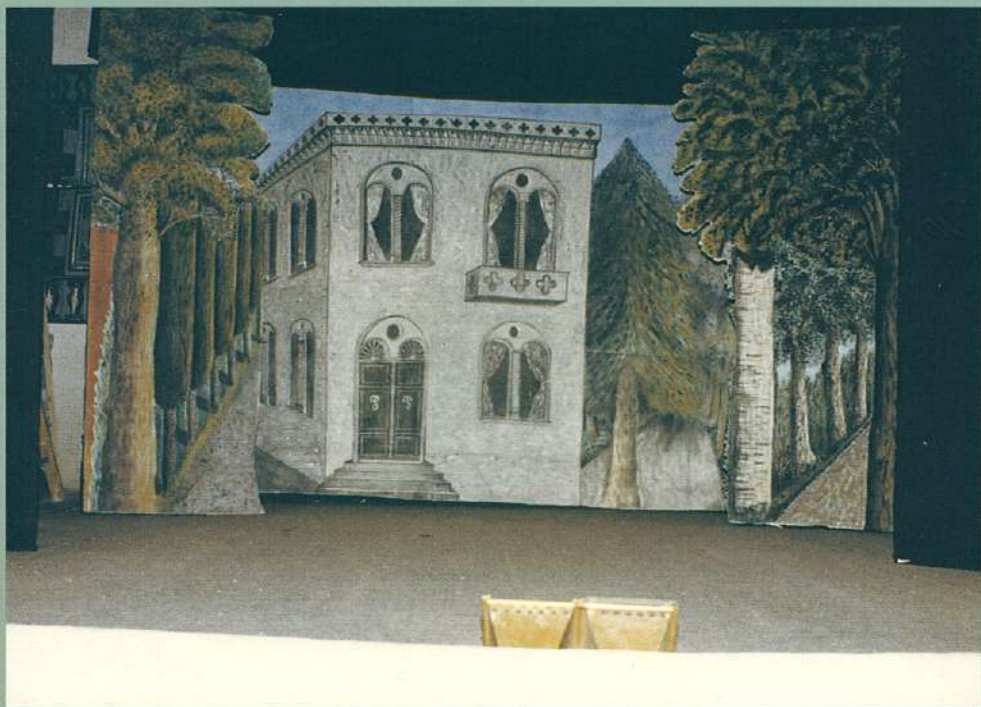
Ridiamoci sopra (rivista musicale) (Piccola Ribalta)

I ragazzi del 2003 (Piccola Ribalta Giovani)

Gallina vecchia (Piccola Ribalta)

La trovata di Sor Orazio (Piccola Ribalta)







L'attività teatrale fu sempre continua, più intensa negli anni '70 e '80, grazie anche alla presenza di compagnie provenienti dai paesi vicini.

Qui finisce soltanto la narrazione della nostra storia, sperando che da quanto detto i giovani sappiano per il futuro trarre ammaestramenti e fare di meglio.

Bibliografia

G. Aranci. *Formazione religiosa e santità laicale a Firenze tra Cinque e Seicento. Ippolito Galantini fondatore della Congregazione di San Francesco della Dottrina Cristiana di Firenze (1565-1620)*, Firenze, Pagnini, 1997.

G. Aranci. "Legislazione sinodale e governo pastorale dei vescovi fiorentini dopo il concilio di Trento", in *Vivens Homo*, anno XI, n. 1 (gennaio-giugno 2000), p. 131-163.

C.C. Calzolari. *Capalle. Comunità prestigiosa*, Firenze, 1980.

La Chiesa fiorentina, Firenze, Curia Arcivescovile, 1970, p. 27.

J.ND. Kelly. *Grande dizionario illustrato dei papi*, Casale Monferrato, Piemme, 1989, p. 664 e seg.

Libro da Compagnie, contenente l'Ufizio della Beata Vergine Maria, in Firenze, nella stamperia di S.A.R., 1770.

Libro da Compagnie contenente l'Ufizio della Beata Vergine Maria, in Firenze, si vende da Antonio Brazzini libraio nella Condotta, 1822.

Libro da Compagnie contenente l'Ufizio della Beatissima Vergine Maria, Colle, dalla tipografia di Eusebio Pacini, 1830.

Libro da Compagnie, et Ufizio della Gloriosa Vergine Maria, Bologna, presso Gio Battista Ferroni, 1663.

Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta ab Ioanne Lamio composita et digesta, Florentiae, ex Tipographia Deiparae ab Angelo Salute, 1758, III, p. 1526, 1663, 1756 e seg.

Archivi consultati

Archivio di Stato di Firenze. *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*, f. 131, 1818.

Archivio Arcivescovile di Firenze. Mensa Arcivescovile Fiorentina, f. 58-71.

Archivio parrocchiale della chiesa dei SS. Quirico e Giulitta a Capalle. Libri di entrata e di uscita della Compagnia; *Registro dei Partiti; Capitoli della Venerabile Compagnia del SS. Sacramento*, 1794.

Indice

- 5 *Introduzione*

- 6 La propositura di Capalle
- 7 Alessandro dei Medici
- 9 I lavori a Capalle
- 10 L'Oratorio della Compagnia
- 13 I Capitoli della Compagnia della Concezione della
Madonna et in honore del SS. Sacramento nella terra di Capalle
- 15 Elezioni
- 16 I compiti dell'Offitio e autorità del Governatore e Consiglieri
- 18 Feste della Compagnia
- 19 Delli bestemmiatori pubblici e concubinari
- 20 Le vicende della Compagnia nei secoli
- 26 L'istituzione Compagnia
- 27 I libri in uso dalla Compagnia
- 32 La nuova vita del locale oratorio: il teatro di Capalle

- 46 Bibliografia
- 46 Archivi consultati



Le vicende legate all'Oratorio della Compagnia del SS. Sacramento e Immacolata Concezione di Capalle, sono qui scandite dalle date più salienti della sua storia. Immerso nella Capalle "vecchia", piccolo borgo dai tratti immutati nel tempo, gioiello del patrimonio campigiano, l'edificio di piazza Palagione ha subito nei secoli una profonda trasformazione: da Oratorio della Compagnia, voluto da Alessandro de' Medici, a sede di una vivace attività teatrale, ancora oggi molto apprezzata. I motivi e le modalità di questo duplice destino sono documentati con testi brevi e scorrevoli assecondati da un ampio e inedito apparato iconografico.